

PORTO SANTA RUFINA

Domenica, 19 luglio 2020



indioresi

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53
00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
www.diocesiportosantarufina.it

L'agenda

OGGI
Ingresso di don Cleo Cuenca Aculana come parroco di San Francesco d'Assisi a Tragliatella, Fiumicino (alle 11).
27 LUGLIO
Memoria di San Giacinto, martire.
31 LUGLIO
Anniversario di sacerdozio del vescovo.
1 AGOSTO
Ingresso di padre José Manuel Torres Origel come parroco di San Giovanni Battista a Cesano, Roma (alle 18).

Con l'organo restaurato si apre la stagione musicale nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella

Preghiera e arte per rigenerare la vita spirituale

DI SIMONE CIAMPANELLA

In estate le parrocchie di città rallentano le attività pastorali, quelle di mare invece lavorano a pieno ritmo per offrire a villeggianti e residenti un ristoro creativo dello spirito. L'inaugurazione dell'organo nella parrocchia di San Giuseppe, l'11 luglio, preceduta dalla Messa sul porticciolo raccontano la vitalità di una comunità costiera impegnata a integrare proposta religiosa e culturale.

Come ogni sabato sera il parroco don Salvatore Rizzo celebra la Messa nella terrazza affacciata sul piccolo porto di Santa Marinella. Con lui sull'altare c'è don Felice Riva, cappellano della sede di

Palidoro dell'ospedale Bambino Gesù. Le sedie disposte a cerchio e a distanza nel rispetto della misure anti-Covid 19 si riempiono subito. In pochi minuti arrivano famiglie, gente appena tornata dalle spiagge vicine, anziani, per recitare il Rosario. Inizia la Messa. Con la

veduta del mare e le imbarcazioni ormeggiate, le parole del Vangelo stupiscono: «Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia». Dalla parabola del seminatore, spiega il sacerdote dopo aver portato il saluto del vescovo Reali, «impariamo che Dio getta dentro al nostro cuore l'amore. Anche noi come il Signore dobbiamo gettare il seme della speranza negli altri, avendo cura di saper attendere i frutti». Il brano dell'antico testamento rivela poi «un Dio che ci ascolta e che ci domanda lo stesso atteggiamento per ricevere la sua parola, con la musica sacra che ci riunirà questa sera riscopriamo un ascolto che eleva lo spirito ed apre l'anima all'incontro con il Signore», sottolinea alla fine della funzione il sacerdote presentando il concerto con il maestro Stefano Mhanna. In molti hanno risposto all'invito ritrovandosi per l'evento culturale in chiesa. Erano presenti tra gli altri il sindaco Pietro Tidei, con rappresentanti dell'amministrazione, il consigliere regionale Giancarlo Righini e

l'economista diocesano Egildo Spada. Tra Bach e Verdi, con un omaggio a Morricone, Mhanna apre il ciclo di concerti a cui gli organizzatori hanno dato il nome di «Ripartiamo in musica»: l'idea è suggerire un rinnovato modo di vivere dopo il lockdown. L'organo è magnifico. Costruito nel 1984 dalla «Bottega d'Arte organaria Ponziano Bevilacqua», lo strumento fu voluto dall'allora parroco don Carlo Taramasso. Purtroppo, le scelte costruttive, innovative per l'epoca ma con difficoltà collaterali riscontrate oggi, e la salsedine richiedono una manutenzione annuale costosa e continuativa. Dopo il recente restauro effettuato dal maestro organaro Michele Contiello e

finanziato dalla Regione Lazio, l'organo è tornato in forma. Il direttore del coro di San Giuseppe Francesco Giuli si è augurato che «l'impegno economico ricorrente sia sostenuto dalle amministrazioni visto il valore culturale dello strumento, attorno

a cui la parrocchia è pronta a progettare iniziative artistiche di livello nazionale ed internazionale». Di certo, ne guadagnerebbe l'offerta turistica della città e la possibilità di offrire ai giovani del territorio occasioni di crescita e di stimolo per la propria formazione. Mhanna è convinto delle possibilità della musica come rinascita sociale ed economica. Il giorno del concerto compie 25 anni. Lui è violinista, organista, direttore d'orchestra e compositore. A Lazio Sette dice con ironia che l'età è solo una variabile... Ha ragione, ma fa impressione la lunga esperienza artistica maturata in così breve tempo.

«L'inaugurazione dell'organo - ha commentato a margine dell'evento - rappresenta la possibilità di un nuovo inizio dopo la situazione vissuta in questi mesi. Un inizio che invita a popolare le parrocchie attorno alla figura di Cristo salvatore e a tutte le espressioni culturali suscitate dall'esperienza religiosa». Poi inizia a suonare, prima il violino, poi l'organo, e la magia di Santa Marinella riscopre un altro suo colore tra quelli donati dall'estate all'incantevole cittadina costiera.

Durante la Messa sul piccolo porto il parroco don Rizzo presenta il concerto di Stefano Mhanna come un'occasione per disporre l'anima all'incontro con Dio



Stefano Mhanna apre i concerti «Ripartiamo in musica»



La Messa sulla terrazza del porticciolo (foto Lentini)

Una ricca offerta di eventi

«Ripartiamo in Musica», è la stagione concertistica nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Aperta domenica scorsa con l'inaugurazione dell'organo, continua oggi alle 21.15, come tutte le successive date, con il concerto di Stefano Mhanna al violino, al pianoforte e all'organo (ingresso libero). Sabato prossimo i solisti dell'associazione «Il melodramma» proporranno arie sacre per voci e tastiere (ingresso libero). Il primo agosto tornerà Mhanna che eseguirà un repertorio per violino, pianoforte e organo (ingresso libero). L'8 agosto il teatro parrocchiale ospiterà i solisti dell'associazione «Il melodramma» per un concerto lirico (ingresso 10 euro). Il 5 settembre ci sarà un altro concerto lirico dei solisti dell'associazione «Il melodramma» (ingresso 10 euro). L'accesso a tutti gli eventi sarà consentito fino all'esaurimento dei posti disponibili nel rispetto delle misure anti Covid-19. Il dettaglio dei programmi sarà pubblicato una decina di giorni prima di ogni appuntamento sul sito www.stjosephchoir.it, dove sarà data notizia di eventuali altri appuntamenti musicali. Per informazioni ci sono il numero 348.87.48.548 e la mail organumperla@libero.it. (S.Cia.)

Con Migrantes, in formazione per accogliere chi cerca futuro

DI DAVIDE CABIANA
E VALENTIN MARCU *

Dal 6 al 10 luglio si è svolto il corso di formazione «Linee di pastorale migratoria» organizzato dalla Fondazione Migrantes. Al percorso di formazione ha aderito anche l'Ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina. Nel saluto di benvenuto il vescovo Guerino Di Torra, presidente della Fondazione, ha sottolineato che siamo chiamati a saper accogliere e accompagnare gli immigrati. Ma chi è il migrante? Quali sono le sue origini? La Parola di Dio mette in guardia su come trattare il «forestiero», visto nella sua fragilità alla stessa stregua dell'orfano e della vedova. Tutto il popolo di Israele è un nomade che migra da un luogo all'altro, incessantemente. La Sacra famiglia stessa è costretta a spostarsi per sfuggire ad Erode. L'angelo del Signore



Durante il corso

consiglia e guida i loro passi, così come a noi è chiesto di occuparci con lo stesso amore di chi non esita ad affrontare durissime peripezie per fuggire dalla guerra, dalla sete, dalla fame, dalla persecuzione.

Per percorrere questa strada, occorre innanzitutto conoscerci. Nel corso dei numerosi ed efficacissimi interventi, si è parlato delle varie realtà: di chi arriva via terra, via mare, delle varie etnie, le loro radici, la loro storia, quello che è stato o non è stato fatto per accoglierli e ridare loro una dignità di fratelli, di figli. È stata presentata la storia e lo statuto della Fondazione Migrantes: è l'organismo costituito dalla Cei per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza e cura pastorale dei migranti per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza, stimolando la comprensione e la valorizzazione della loro identità.

È stato toccato anche l'aspetto legislativo, soffermandosi su cittadinanza, integrazione e politiche migratorie e sul dramma del lavoro in nero e del caporalato. C'è stato l'incontro con i nuovi cappellani delle comunità di lingua straniera. La missione di accompagnare il cammino di fede delle persone immigrate, raccogliere «i frammenti del Corpo di Cristo», è un servizio niente affatto scontato, uno scambio di doni fra le Chiese di provenienza e la Chiesa in Italia. I sacerdoti impegnati come cappellani etnici devono conoscere e amare la lingua e la cultura italiana, inserirsi a tempo pieno nella Chiesa locale, questa Chiesa cui i migranti chiedono di farli sentire «a casa propria» e per questo poter pregare nella propria lingua materna.

L'adesione all'iniziativa di formazione evidenzia la continua attenzione riservata dalla diocesi di Porto-Santa Rufina alla conoscenza del fenomeno migratorio e alla pastorale da sviluppare per favorire un'accoglienza consapevole e fraterna.

* volontari Migrantes diocesana

Avvicendamenti e nomine

Cambio della guardia nelle parrocchie di Tragliatella, Cesano e Pontestorto. Il primo avvicendamento avverrà oggi alle 11 con l'ingresso di don Cleo Cuenca Aculana come parroco nella comunità di San Francesco d'Assisi a Tragliatella, nel comune di Fiumicino. Il sacerdote del clero della diocesi è stato per lunghi anni viceparroco di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, al suo posto arriverà don Giuseppe Curtò, finora viceparroco di San Giovanni Battista a Cesano. Qui, nel XV municipio di Roma, il vescovo Reali ha affidato la comunità ai religiosi dell'istituto dei «Servi di Gesù», finora a servizio della parrocchia di Santa Lucia a Pontestorto, nel comune di Castelnuovo di Porto. Il nuovo parroco di Cesano è padre José Manuel Torres Origel, finora alla guida di Pontestorto. Lo affianca come viceparroco il confratello padre Pedro José Hernandez O'Hagan. L'insediamento dei religiosi, provenienti dal Messico avverrà il primo agosto alle

18. Da Cesano si sposta dunque don Vincenzo Mamertino per arrivare come parroco a Pontestorto. L'ingresso del sacerdote, del clero di Lamezia Terme, sarà il 2 agosto alle 10. Accanto agli avvicendamenti nelle comunità parrocchiali anche in curia ci sono delle nuove nomine. A seguito delle dimissioni per motivi di età presentate da don Giovanni Di Michele sono rimasti vacanti due incarichi, oltre a quello di direttore dell'ufficio catechistico, che, come già annunciato, è stato assunto da suor Rosangela Siboldi, docente della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium. Il vescovo ha nominato suo delegato per gli istituti di vita consacrata padre Aurelio D'Intino. Il passionista è parroco di Santa Rufina e Seconda e delegato diocesano della Cism. A capo dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali arriva invece don Roberto Leoni, cancelliere vescovile e parroco di Sant'Andrea Apostolo a Osteria Nuova. (S.Cia.)

Piccoli pazienti a contatto con la natura

All'ospedale Bambino Gesù un progetto di ortoterapia per sviluppare le percezioni sensoriali e la manualità

DI ELISA FRANCHI *

C'è una grande gioia sui loro visi e su quelli dei loro genitori. Da qualche giorno hanno visto spuntare basilico, zucchine, pomodori, frutti del loro impegno quotidiano. Sono i piccoli pazienti del reparto di neuroriabilitazione dell'Ospedale Bambino Gesù di Santa Marinella. Con le

loro famiglie i circa 20 bambini hanno partecipato a un percorso di ortoterapia. L'iniziativa è partita a maggio, alla ripresa delle attività dopo il lockdown. Il progetto è stato organizzato e seguito dalla ludoteca dell'ospedale con la collaborazione del cappellano don Salvatore Rizzo. L'idea è nata per promuovere quella pedagogia del «saper fare» oggi messa un po' in disparte dalla diffusione delle nuove tecnologie. Durante lo svolgimento del progetto i bambini e le loro famiglie hanno dedicato ogni giorno

della settimana a prendersi cura di una parte dell'orto. Ognuno ha svolto il proprio compito con disponibilità, puntualità e tanta passione. Nelle diverse attività, svolte tutte all'aria aperta, i bambini sono stati guidati a valorizzare il contatto con la natura e sviluppare diverse abilità come la manipolazione, l'osservazione, l'esplorazione. Attraverso le varie fasi della coltivazione è stato possibile facilitare la consapevolezza delle percezioni sensoriali. Ad esempio, con la semina o con la preparazione della terra possono essere stimolati l'olfatto, la vista, il tatto e

l'udito: esperienze che favoriscono la serenità. L'organizzazione dell'orto apre poi un ampio spazio alla creatività e all'immaginazione dei bambini. C'è da dire che i pazienti con disabilità hanno potuto sperimentare importanti benefici sul corpo e sulla mente. In particolare, hanno avuto l'occasione di occuparsi in prima persona del compito affidato, e così vivere una partecipazione attiva in cooperazione con i membri del gruppo. Attività diverse e coinvolgenti per far crescere l'autostima e la relazione con gli altri. Tra le finalità educative va indicato il



La cura dell'orto

percorso di responsabilizzazione che si acquisisce con l'accudire l'orto. L'iniziativa ha coinvolto anche le famiglie. Mamme e papà hanno raccolto assieme ai loro figli gli ortaggi. E li hanno preparati per mangiarli nei momenti di convivialità che organizzano le famiglie dei bambini.

* educatrice della ludoteca